

# Yahoo

Mercoledì nero, in Borsa, per Yahoo. Il titolo della società Internet ha perso a Wall Street circa il 20 per cento dopo la pubblicazione dei dati trimestrali che hanno visto un calo del 78 per cento degli utili per azione. Le vendite nel periodo sono comunque cresciute del 28 per cento

**INPS, NEL 2005 SALE LA SPESA PER LE PENSIONI: PIU' 3,1%**

L'Inps ha chiuso il 2005 con un avanzo economico pari a 2.033 miliardi, ma una spesa per pensioni in rialzo del 3,1% sul 2004. Lo annuncia l'Istituto nazionale per la previdenza sociale in una nota aggiungendo che l'avanzo patrimoniale netto sale al 31 dicembre 2005 a 24.281 milioni. In particolare, la spesa per pensioni è risultata pari a 152.230 milioni di euro (147.668 nel 2004), con un incremento di 4.562 milioni di euro (più 3,1%).

**GASPERONI NUOVO RESPONSABILE LAVORO DELLA DIREZIONE DS**

Pietro Gasperoni entra nella Direzione nazionale dei democratici di sinistra e assume la responsabilità del dipartimento problemi del lavoro, sostituendo Cesare Damiano diventato ministro del Lavoro. Gasperoni, pesarese, ha lavorato nella Cgil, ricoprendo vari incarichi fino a quello di segretario regionale delle Marche, poi per dieci anni ha operato come deputato dedicandosi in particolare ai temi del lavoro e della previdenza.

# Salari in picchiata, in 4 anni persi 1.647 euro

L'Ires-Cgil: inflazione e fiscal-drag erodono il potere d'acquisto. Cresce la povertà

di Roberto Rossi / Roma

**LAVORO** Salari in picchiata, sperequazione, potere d'acquisto azzerato. Negli ultimi quattro anni il lavoratore dipendente è stato quello più colpito dall'andamento negativo dell'economia. 1.647 euro in meno in busta paga, tra mancata restituzione del fiscal-

drag e inflazione. Nel dettaglio la perdita cumulata - calcolata dagli economisti dell'Ires-Cgil rielaborando i dati dell'Istat, della Banca d'Italia e dell'Osce - è un risultato dato per 1.082 euro dalla perdita «secca» del potere di acquisto accumulata nei 4 anni e per 565 euro dalla mancata restituzione del drenaggio fiscale. Una perdita, che in Europa non ha pari, in parte recuperata nell'ultimo periodo da una positiva dinamica delle retribuzioni contrattuali dovuta - hanno spiegato all'Ires - dal rinnovo dei contratti nazionali, avvenuta con molti mesi di ritardo. «La perdita del potere di acquisto - ha osservato il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani - è avvenuta perché l'inflazione programmata è stata troppo distante da quella reale. Non si sono fatte politiche a sostegno della condizione di chi lavora. È necessario aumentare il potere d'acquisto - ha concluso Epifani - ci sono troppe condizioni di svantaggio che oggi penalizzano i giovani, le donne, gli immigrati e il Mezzogiorno». Condizioni di svantaggio che fanno aumentare la soglia delle persone a «rischio impoverimento». Secondo i dati della Banca d'Italia nel nostro Paese ci sono 16,5 milioni di persone che vivono con mille euro al mese: 6,5 milioni i lavoratori e circa 10 milioni di pensionati che percepiscono non più di 800 euro al mese. In realtà, sostiene l'Ires, le persone a rischio diven-

tano 20 milioni se si considera anche la fascia di lavoratori con un reddito inferiore alla soglia appena più alta di 1.350 euro netti mensili. Tra questi, appunto, i lavoratori dipendenti come le donne che, a fronte di una retribuzione media annua lorda di 24.584 euro per un lavoratore dipendente, percepiscono in media 20.105 euro (-18,2%), o i giovani che hanno in busta paga 18.564 euro lordi (-24,5%). Peggiora la condizione di chi lavora al Sud (17.161 euro medi lordi, -30,2% rispetto alla media dei dipendenti), o per chi lavora nelle piccole imprese (15.200 euro, -38,2%) oppure, infine per gli immigrati, fanalino di coda con 15.101 euro lordi e il 38,6% in meno rispetto alla media dei dipendenti.

Eppure, come si denota dai dati della Banca d'Italia, negli ultimi quattro anni c'è stata una crescita reale del reddito mediamente disponibile nelle famiglie del 2%. Il problema è che la ricchezza si è spostata verso le classi di reddito più alte. Se si calcola, infatti, il potere d'acquisto dei redditi netti familiari tra il 2002 ed il 2005, alla perdita cumulata (a prezzi costanti) dei redditi delle famiglie con capofamiglia operaio o impiegato, rispettivamente di 1.434 euro e di 1.425 euro, si contrappone una crescita dei redditi delle famiglie degli imprenditori e dei libe-

**Sono 16 milioni e mezzo le persone costrette a vivere con meno di mille euro al mese**

|             | 2000  | 2004  | 2010  |
|-------------|-------|-------|-------|
| Area Euro   | 102,2 | 104,8 | 109,6 |
| Francia     | 105,7 | 113,1 | 126,2 |
| Germania    | 103,5 | 105,8 | 111,6 |
| Italia      | 100,6 | 101,2 | 102,4 |
| Regno Unito | 105,9 | 114,4 | 128,8 |
| Spagna      | 100,0 | 105,2 | 110,4 |
| Stati Uniti | 102,2 | 106,8 | 113,6 |

Fonte: elaborazioni Ires su dati OCSE

|      | Inflazione (b) | Retrib. contrattuali |      |
|------|----------------|----------------------|------|
| 2002 | 2,6%           | 2,1%                 | -0,5 |
| 2003 | 2,8%           | 2,2%                 | -0,6 |
| 2004 | 2,3%           | 2,8%                 | +0,5 |
| 2005 | 2,2%           | 3,1%                 | +0,9 |
|      |                |                      | +0,4 |

Fonte: elaborazioni Ires su dati ISTAT

|                                      | 2000         |            | 2004         |            |
|--------------------------------------|--------------|------------|--------------|------------|
|                                      | Euro         | Italia=100 | Euro         | Italia=100 |
| Imprenditori e liberi professionisti | 3.941        | 195        | 4.772        | 199        |
| Dirigenti                            | 3.597        | 178        | 4.266        | 178        |
| Impiegati                            | 2.323        | 115        | 2.743        | 114        |
| Operai                               | 1.773        | 88         | 1.961        | 82         |
| <b>ITALIA (media nazionale)</b>      | <b>2.019</b> | <b>100</b> | <b>2.400</b> | <b>100</b> |

Fonte: elaborazioni Ires su dati Banca d'Italia

ri professionisti di 9.053 euro. «Con le manovre fiscali del governo di centrodestra - ha detto il presidente dell'Ires Agostino Megale - si è registrato un ulteriore allargamento della forbice a sfavore dei bassi redditi».

C'è un altro dato che il rapporto Ires mette in evidenza. Nell'analisi dei dodici anni che intercorrono tra il 1993 ed il 2005, risulta evidente che il maggiore sforzo di risanamento e di sostegno del Paese è stato richiesto a lavoratori e pensionati: meno del 20% della ricchezza prodotta è andata al lavoro a fronte di oltre i quattro quinti rimanenti destinati a profitti e tasse. L'obiettivo, a livello nazionale come europeo, secondo l'Ires, dovrebbe essere di allineare la crescita dei salari con l'inflazione reale e la

produttività. Ma la produttività dovrebbe prima crescere dopo anni di caduta. Una flessione dovuta alle fragilità strutturali del nostro sistema industriale fatto di piccole e medie aziende che spesso investono poco in innovazione, processo e prodotto. Per questo il sindacato di Corso d'Italia chiede al governo una vera concertazione tra le energie migliori del Paese e un patto

**La questione del drenaggio fiscale verrà messa al centro degli incontri tra esecutivo e confederazioni**



Foto Ansa

fiscale per una «equa redistribuzione della ricchezza, nonché per un'efficace lotta all'evasione e al lavoro nero irregolare. Perciò al governo, ha ricordato Epifani, «chiediamo un tavolo di confronto. E nel tavolo dovranno esserci tre questioni: politica per lo sviluppo, una rinnovata politica della redistribuzione dei redditi e una politica per il welfare. Per noi questo è il cuore del confronto». Fermo restando che il tempo per una politica di moderazione salariale, invocata spesso anche dal ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa, è finito. «Siamo pronti a fare la nostra parte - ha detto il presidente dell'Ires Megale - ma il lavoro dipendente ha già pagato abbastanza. È ora che cominci qualcun altro».

## Epifani a Prodi: quando ci chiami?

I sindacati chiedono al governo di avviare il confronto promesso

/ Milano

**CONFRONTO** Pressing sul governo da parte dei sindacati per la riapertura del confronto su welfare, sviluppo, prezzi e tariffe, e con attenzione ai pensionati. Il se-

gretario Cgil Guglielmo Epifani ha incontrato per circa un'ora, nel pomeriggio di ieri, Romano Prodi a Palazzo Chigi, a nome anche dei segretari generali Cisl e Uil, proprio per sollecitare il confronto, già chiesto con un documento dopo la segreteria unitaria Cgil-Cisl-Uil del 10 luglio, per discutere il Dpef e in vista della prossima Finanziaria che sarà varata in settembre. Un colloquio che per il presidente del Consiglio «è andato bene». Sempre ieri, Epifani, Bonanni e Angeletti hanno incontrato i vertici dei sindacati dei pensionati, e proprio in quell'ambito è maturata l'intenzione di ripartire con la discussione tra governo e parti sociali.

«Abbiamo chiesto, insieme a Cisl e Uil, un tavolo con il governo per parlare di politiche di svilup-

**In Assolombarda faccia a faccia tra Padoa-Schioppa e il direttivo di Confindustria in vista della Finanziaria**

po, rinnovata politica di redistribuzione dei redditi e politica di welfare», dice Epifani, sottolineando che «parlare di politica di redistribuzione dei redditi significa che bisogna operare perché ci sia una crescita del potere d'acquisto di lavoratori dipendenti e pensionati. Fino ad ora si è parlato prevalentemente di una politica di risanamento e di tagli. Credo - commenta - che sia arrivato il momento di mettere al centro la questione dello sviluppo e del sostegno per aiutare quella parte del paese, lavoratori, giovani, precari, rimasta indietro in questi anni».

Ancora grandi manovre in preparazione della Finanziaria. Nella sede di Assolombarda, a Milano, il direttivo di Confindustria presieduto dal numero uno degli industriali italiani, Luca Cordero di Montezemolo, ha incontrato nel pomeriggio di ieri il ministro all'Economia Tommaso Padoa-Schioppa. «Un incontro utile e interessante», lo definisce al termine Montezemolo, «che ha permesso un confronto sulla situazione economica e sulle scelte per la crescita».

«Abbiamo chiesto al ministro di lavorare insieme e in sinergia», aggiunge Vittorio Merloni, membro del Consiglio direttivo di Confindustria e presidente del gruppo Indesit. Al termine della riunione, durata più di due ore, Merloni ha poi dichiarato che il ministro «non ha fatto promesse pubbliche: è una persona molto seria».

la.ma.

**TRASPORTI**

La «Cabina di regia» il 27 a Palazzo Chigi

**Si svolgerà** il 27 luglio alle ore 17, a Palazzo Chigi, la prima riunione della «cabina di regia» sul sistema dei trasporti in Italia. La riunione sarà preceduta dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Enrico Letta. L'incontro dovrà definire tempi e metodo di lavoro sulla base delle finalità e secondo le modalità individuate nell'accordo sottoscritto da governo e Cgil, Cisl, Uil e Ugl scorso 14 luglio. Successivamente saranno attivati, presso il Ministero dei Trasporti, i diversi tavoli settoriali, ai quali parteciperanno le più ampie rappresentanze dei comparti interessati. Ieri, prima della fissazione dell'incontro per la prossima settimana, il ministro dei Trasporti, Alessandro Bianchi, aveva annullato l'incontro fissato per il pomeriggio con i sindacati autonomi e di base dei trasporti e le associazioni dei piloti e degli assistenti di volo. Con una comunicazione a tutte le sigle che erano state convocate per affrontare le problematiche del settore, il ministro ha spiegato che «al fine di meglio definire contenuti e modalità di conduzione dei singoli tavoli di concertazione, si ritiene opportuno soprassedere all'incontro odierno, convocato per le ore 18, fermo restando che verrà tempestivamente definito e comunicato un calendario dei lavori».

## Torino, la Fiom inizia a riflettere sul voto di Mirafiori

L'elezione delle Rsu ha penalizzato Cgil, Cisl e Uil premiando le organizzazioni politicamente più moderate

di Laura Matteucci / Milano

La direzione provinciale della Fiom di Torino fa i conti. Sul voto per rinnovare le Rsu, le rappresentanze sindacali nel gruppo Fiat, le cui operazioni si sono definitivamente concluse la settimana scorsa, sulle condizioni attuali dei metalmeccanici in Italia, sulla ripresa della contrattazione con l'azienda, rimasta ferma per anni. Due giorni, oggi e domani, per iniziare la discussione tra i delegati, presente il segretario nazionale Fiom Gianni Rinaldini e con l'aiuto di due documenti - un'inchiesta sui metalmeccanici in Italia elaborata dalla segreteria na-

zionale del sindacato di categoria, e una che verrà fatta in autunno in collaborazione con l'Università di Torino che incrocia il voto aziendale con quello politico nazionale, sottolineandone i punti di convergenza. La discussione non si conclude qui, verrà poi portata nelle assemblee di fabbrica, e continuerà dopo l'estate. Il voto per le Rsu nel gruppo (17 aziende di cui 15 a Mirafiori) ha mediamente penalizzato i sindacati confederali e premiato quelli corporativi e politicamente orientati a destra, Ugl e soprattutto Fimic.

La Fiom, in particolare, si attesta a Mirafiori sul 30,1%, in flessione rispetto al 32,5% che aveva alle scorse elezioni di tre anni fa. La Fim è al 32%, la Fimic al 21,5%.

«Senza drammatizzare, ammettiamo che l'arretramento è reale e palpabile», dice Giorgio Airau-

**In collaborazione con l'Università di Torino verrà incrociato il voto aziendale con quello delle politiche**

do, segretario della Fiom di Torino. Una riflessione è doverosa, a partire da tre punti essenziali: l'indagine sui lavoratori, il ruolo di chi li rappresenta e la ripresa della contrattazione con l'azienda sulle condizioni di lavoro e sugli orari.

«Di sicuro - continua Airaud - c'è il fatto che nel momento in cui bisognava resistere e battersi contro la chiusura della fabbrica e i licenziamenti, la Fiom aveva un ruolo ben definito ed evidentemente riconosciuto. Adesso che la situazione è cambiata, subiamo un disorientamento diffuso tra i lavoratori. Per dirla con una battuta, è come se non avessimo fatto in tempo a toglierli l'elmet-

to». Airaud ne fa anche un problema di modelli di rappresentanza: le Rsu, in sostanza, non sono più sufficienti, almeno nei grandi stabilimenti, perché di fatto i rappresentanti sindacali non hanno un contatto diretto con i lavoratori. «Questo modello di delega va accorciato», propone Airaud. Così come, secondo la Fiom torinese, bisogna affrontare anche un altro punto, la ripresa del sindacalismo di destra (che appunto si intreccia e converge con quello politico degli operai), che rende sempre meno scontata l'appartenenza del blocco sociale dei lavoratori ad un orientamento politico di sinistra.